



I nodi dell'occupazione

Marasco (Cgil) «Reddito e salari Ora una svolta»

Berti a pagina 4

di **Barbara Berti**
FIRENZE

Il costo dell'abitare, il lavoro povero e la deindustrializzazione: tre temi strettamente connessi tra loro e al centro dell'agenda della Cgil di Firenze che il 12 dicembre sarà in piazza per lo sciopero generale contro la Finanziaria del governo Meloni, «una manovra che non dà le risposte che occorrono. Non risponde ai problemi salariali che ci sono nel nostro Paese, non risponde alle esigenze sulla sanità, non risponde alle esigenze sulla casa e sui trasporti, non c'è una politica industriale di rilievo. Il governo racconta che va tutto bene, noi invitiamo tutti quelli che pensano che le cose non vadano bene a scendere in piazza con noi» dice il segretario generale Cgil Firenze, Bernardo Marasco ricordando che alla manifestazione sarà presente Maurizio Landini (concentramento ore 9 in piazza Santa Maria Novella, corteo con arrivo in piazza del Carmine per gli interventi conclusivi).

Segretario, dal suo osservatorio, come definisce il momento attuale?

«La realtà è che stanno svalORIZZANDO il lavoro, la tenuta sociale è al collasso e i giovani lasciano il Paese. Questo accade a livello nazionale per colpa di un governo che di fatto sta portando avanti una manovra di austerità dove – è questo è il paradosso – si possono fare debiti per le armi e non per gli ospedali. E questo ha un riverbero anche livello locale: si va verso la deindustrializzare puntando sulla terziarizzazione debole».

Ci spiega meglio?

«Il settore dell'automotive è in forte difficoltà: vedi la vicenda ex Gkn, dopo quattro anni ancora non c'è traccia di una reindustrializzazione. L'Atop di Barberi-

Lavoro, il monito di Marasco «Tenuta sociale al collasso I giovani adesso fuggono»

Il segretario provinciale della Cgil verso lo sciopero generale del 12 dicembre Da Gkn all'Atop di Barberino fino alla moda. «Gli stipendi non sono più adeguati»

no Tavarnelle (l'azienda che produce linee automatiche per la realizzazione di statori e rotor per motori elettrici) sta attraversando una grave difficoltà, ben venga l'accordo appena siglato per salvaguardare la tenuta occupazionale. In difficoltà ci sono poi tutti i settori legati all'export. Il governo aveva detto che i dazi non avrebbero avuto effetti? In Toscana viviamo di esportazioni, chiedete alle nostre aziende se ne stanno risentendo oppure no. Certo il settore farmaceutico magari assorbe meglio i colpi, ma gli altri? Poi abbiamo tutto il comparto moda che da due anni sta affrontando una crisi senza precedenti».

A livello nazionale sono state annunciate varie misure per sostenere il Made in Italy.

«L'unico intervento è 'scudare' le grandi griffe, cioè sollevare le aziende del lusso da responsabilità per le violazioni commesse nella sua filiera. Quelle filiere dove – e lo stiamo vedendo anche a Firenze e dintorni – regnava l'illegalità. Va preteso, invece, un impegno alla legalità da parte delle aziende del lusso e un impegno a mantenere qui la produzione. Come? Investendo su elementi sistemici. Per esempio la logistica: anche questa determina la capacità competitiva di un territorio. Serve, quindi, costruire un modello di investimento pubblico e privato insieme sulla qualificazione delle filiere produttive».

In ambito pubblico, a Firenze dopo la strage di via Mariti è stato siglato il protocollo sulla sicurezza e trasparenza dei cantieri.

«Un accordo innovativo per gli appalti pubblici che bisognerebbe estendere alle controllate. E nel privato occorre una contrattazione territoriale per regolamentare gli appalti e redistribuire salario, magari con integrativi territoriali, soprattutto in settori come il turismo che rischia di pro-

porre lavoro povero».

A Firenze il turismo è una ricchezza o no?

«Il turismo è una risorsa ma è anche un ambito dove c'è molto da fare per tutelare i lavoratori. Basta ricordare che è stato fatto qui, poco tempo fa, il primo sciopero con presidio dei lavoratori delle pulizie negli affitti brevi».

Non è facile denunciare condizioni di sfruttamento o illegalità...

«E, infatti, noi proponiamo sostegni sociali alle vittime di sfruttamento che scelgono di denunciare».

Gli imprenditori spesso si lamentano della carenza di manodopera: come mai è così difficile trovarla?

«Ciò che manca davvero sono gli stipendi adeguati. In una città come Firenze, dove il costo dell'abitare rappresenta il 55% del salario medio, chi può si trasferisce altrove. Prendiamo un lavoratore con un contratto a tempo indeterminato che guadagna 1.500 euro netti al mese: a Firenze non arriva a fine mese. Questa proletarizzazione del ceto medio riguarda soprattutto le nuove generazioni che lasciano la città per nuovi lidi, soprattutto all'estero».

Negli ultimi tempi, in ambito lavorativo si sta insinuando il problema della sicurezza: perché?

«Nei luoghi di lavoro la priorità deve essere la sicurezza. E spetta al datore di lavoro garantirla. Detto questo, ben vengano le sinergie con il pubblico, come per esempio il recente protocollo firmato con At per la sicurezza sui bus. Le aggressioni a operatori sanitari, autisti, cassiere sono in aumento perché le difficoltà sociali si pagano in termini di sicurezza. Bisogna ricordarsi di investire nel sociale non tagliare».



L'ordinanza di condanna

DECISIONE DELLA CASSAZIONE



Filt Cgil contro Autostrade «Comportamento antisindacale»

Con un'ordinanza di novembre, la Cassazione ha confermato le sentenze di primo e secondo grado emesse dai giudici di Firenze su un ricorso promosso dalla Filt-Cgil contro Autostrade per l'Italia per comportamento antisindacale. La Cassazione dà ragione definitivamente alla Cgil, che aveva contestato le disposizioni di servizio di Aspi del 5 e 12 agosto 2016, relative a "Procedure da adottare in occasione di agitazioni sindacali del personale di esazione". «La pronuncia della Corte è importante non solo per il caso in questione, che attiene direttamente al comparto esazione, ma anche perché ribadisce le condizioni in cui si esercita un diritto fondamentale delle lavoratrici e dei lavoratori, il diritto di sciopero, oggi sotto attacco quotidianamente anche da parte delle forze di governo», commenta Giovanni Innocenti di Filt Cgil. In questo caso, il giudice ha ritenuto antisindacale e quindi lesiva del diritto di sciopero una procedura aziendale di ASPI IV Tronco che obbligava gli esattori ad adempimenti precedenti l'inizio dello sciopero addirittura a sciopero iniziato.

SUL TURISMO
«È una risorsa ma è anche un ambito dove c'è molto da fare per tutelare»



148228

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.